

FOTOGRAFIA

All'Oratorio di San Rocco di Losone fino al 25 ottobre un progetto curato da Ivano Facchinetti

Per una lettura congiunta del territorio

Gian Franco Ragno

La proposta culturale, intitolata *Imago_Lo*, sesta mostra promossa dal comune di Losone al bluvanoni-chiesa di San Rocco, propone nove fotografi, o meglio, nove autori che utilizzano il mezzo fotografico attorno a un tema condiviso: il territorio circoscritto del comune locarnese, da cui il titolo *9,5 chilometri quadrati per 9 fotografi*.

La mostra si pone quale chiara dimostrazione di come, al di là della sua meccanicità, la fotografia sia in grado di realizzare nuovi punti di vista su una realtà fisica apparentemente già conosciuta. Ospitata nello spazio del seicentesco Oratorio di San Rocco, l'esposizione sa inserirsi in un suggestivo teatro, dove una pala d'altare ottocentesca di Giovanni Antonio Vanoni e le opere attuali possono convivere a loro agio.

Presentando una collettiva frutto di un progetto comune, si è arrivati a un risultato unitario

e polifonico - riguardante un tema sensibile, poco frequentato ma quanto mai urgente di analisi. In Ticino, se si esclude qualche episodio isolato, esso non è stato mai affrontato organicamente, e ancora oggi la regione pare soffrire di un'immagine consunta e oleografica. Sotto il coordinamento di Ivano Facchinetti, gli artisti hanno cercato un dialogo con l'area di riferimento, recuperandone e vivificandone un legame spesso perduto.

Tra gli autori esposti Piritta Martikainen ha operato sulle opzioni di spazio e tempo, di presenza e intervento sulla natura dell'uomo: il gesto assoluto è rappresentato da alcuni movimenti dinamici nel locale campo da golf. Due altre artiste hanno lavorato con particolare sensibilità sul territorio naturale, memori della lezione della Land Art: Margherita Crocco partecipa emotivamente alla grande porzione di zona boschiva del comune; in una

comprensione, lascia giocosi segni visionari e poetici. Natura e vissuto, esistenza e mondo sensibile sono fili che si intrecciano anche per Dona De Carli, la quale presenta una lenta conoscenza del paesaggio di cui la rappresentazione nell'opera è solo una traccia parziale, una parziale impronta di un'esperienza emotivamente più ampia e per molti versi intrasmissibile.

Più marcatamente allegorici sono i collage di Lorenzo Bianda, in un dittico che presenta sia l'opposizione tra gli elementi (Aria e Fuoco, Acqua e Terra) sia soggetti dalle connessioni simboliche cristiane (il martirio di San Lorenzo), topografiche (il nocce, da cui *nosone*, e poi Losone) e di cultura popolare (la Tana del Pagan).

Maggiormente legati alla corrente topografica sono Simon Brazzola, che tratta il rapporto dialettico e conflittuale tra uomo e territorio, e Giuseppe Chietera, il quale, nella scia della grande tradizione del paesaggio fotografico italiano, osserva il continuum, più che il confine, tra paese e campagna.

Nel lavoro fotografico di Pier Paolo Bianda entra nella sua visione contemporanea della realtà la storia del paese, testimoniata da immagini tratte da un



archivio. Il punto di ripresa del passato e del presente è lo stesso, ma nonostante l'artista dimostri la propria volontà di avvicinarsi al passato, rimane l'inevitabile impossibilità di ritrovare il medesimo risultato, da cui la necessità di individuare prospettive nuove e coerenti.

Non manca l'evocazione della presenza sul territorio dell'esercito con Roberto Raineri-Seith: l'epica guerresca di Ernst Jünger fornisce l'epigrafe che unisce due immagini delle caverne dove si poteva ancora respirare l'«odore della guerra», frutto di esercitazioni continue con lanciafiamme. Chiude Reto Rigassi, nella cappella laterale, con un attento omaggio alla fotografia popolare e di culto, in cui ripropone volti del passato, di fine anni Dieci, elaborate in una continua videoproiezione - in piena sintonia con lo spirito devozionale del luogo.

Nell'insieme un'esposizione che si pone anche come momento critico, come affresco

collettivo di un territorio in cui si intersecano e si legano esperienze, simbologie e letture personali e potenzialmente collettive.

Nello scenario attuale di stasi nell'ambito della fotografia contemporanea, dopo gli anni Ottanta e Novanta di grande spessore e qualità espositiva, il Canton Ticino ha bisogno di stimoli per riprendere il viaggio, secondo Roberto Raineri Seith, presidente dell'Associazione Fotografi Professionisti Svizzeri, e secondo le parole di Ivano Facchinetti, in quello che è «un vascello collettivo, che non è pirata».

Con queste intenzioni, *Imago_Lo* si è dimostrato un momento progettuale riuscito: un bel segnale che dimostra come, senza infondati timori reverenziali, anche in periferia dei grandi centri culturali e dei grandi progetti, si possa osservare e ragionare, discutere e confrontarsi intorno ad arte e cultura, in altre parole, parlare di società e di scenari futuri.



NELLE FOTO: due particolari dell'allestimento in corso allo spazio bluvanoni di Losone; sotto, ciò che resta del Muro.

Alessandro Vicario presenta la sua visione di uno dei maggiori simboli della separazione

Ciò che resta del Muro, vent'anni dopo

Giovanni Medolago

«La fotografia ha l'incisività di una massima, funziona come una citazione, avverte come un proverbio. Non è mai il mero trasparente resoconto di un evento, se non altro perché inquadrare significa escludere». Queste riflessioni di Susan Sontag ci sono tornate in mente di fronte al lavoro compiuto da Alessandro Vicario a Berlino, dinanzi a ciò che resta del Muro a vent'anni dal suo abbattimento.

Riassumere ciò che ha rappresentato *die berliner Mauer* (per la Storia non solo europea, bensì per l'umanità intera) in un classico reportage fotografico sarebbe stata un'impresa arditissima se non proprio suicida. Vicario ha dunque avuto buon gioco impostando il suo lavoro sui due capisaldi che da sempre contraddistinguono la sua ricerca estetica: il Tempo e la Memoria. Esclude perentoriamente il concetto di *natura morta*: «Ogni materiale è in continua trasformazione, benché a

noi appaia fisso e immobile. Quando il pubblico osserverà le mie immagini, la pietra starà continuando la sua inarrestabile trasformazione», scriveva a proposito di un'altra sua esposizione; ma sono parole che restano valide anche per la mostra aperta già da qualche tempo al Castelgrande di Bellinzona.

Vicario si concentra su quanto

resta del Muro dopo le scalfitture, le spaccature e le scalpellature seguite alla storica notte del nove novembre 1989 (anche la cabala ci mise lo zampino!). Al di là della Storia ma al di qua del Muro (tutte le foto sono state scattate nell'ex Berlino Ovest), Vicario fa del Muro stesso un soggetto paradossalmente *neutro* su cui indaga con la precisione di un entomologo per scoprire tracce del Tempo (la decadenza, la rovina, l'abbandono) e dell'Uomo (i graffiti, le scritte, le dediche più o meno improbabili: «Ich liebe dich, Mauer!»).

C'è stato chi, nell'intento di portarsi a casa un cimelio, ha raschiato il Muro sino a rivelarne l'anima, fatta di solide aste di ferro, che Vicario interpreta simbolicamente come sbarre, al di là delle quali s'intravede talvolta il cielo blu,



nell'obiettivo del fotografo si trasfigurano in un agglutinarsi indistinto di colore, materia ed estemporanei motivi grafici, avvicinando così - una volta ancora - i suoi «quadri» a un pittorialismo che, sfuggendo alla più sfruttata accezione del termine, ricorda stavolta l'arte informale e concettuale.

Escludendo tutto ciò che non è Muro, come sottolinea Roberto Muti nel catalogo edito dalla Biblioteca Cantonale e dalla Città di Bellinzona, «Vicario ha preferito seguire una sua personalissima strada incentrata sulla materia e la bellezza; ha scelto di non allargare lo sguardo iscrivendo il Muro nel contesto in cui ora è conservato e ricordato, ma di avvicinarsi il più possibile alla superficie di cemento armato considerandola una pelle da osservare da vicino alla ricerca di segni, di allusioni e di simboli».

DOVE E QUANDO
«Die Berliner Mauer», foto di ALESSANDRO VICARIO. Bellinzona, Castelgrande. Orari: tutti i giorni, 10.00-18.00. Fino al 15 novembre 2009.

D V D



- 1 X-MEN
H. Jackman
L. Schreiber
- 2 CORALINE & LA PORTA MAGICA
Animazione
- 3 LA RIVOLTA DELLE EX
M. McConaughey
J. Garner
- 4 17 AGAIN - RITORNO AL LICEO
Z. Efron
M. Perry
- 5 JONAS BROTHERS - CONCERT EXPERIENCE
J. Jonas
K. Jonas
- 6 MOSTRI CONTRO ALIENI
Animazione
- 7 IO & MARLEY
J. Aniston
W. Owen
- 8 EX
C. Bisio
S. Orlando
- 9 PUNISHER - ZONA DI GUERRA
R. Stevenson
D. West
- 10 ANGELI & DEMONI
T. Hanks
E. Mc Gregor
NUOVA ENTRATA